



Sanità Militare

La croce stellata

RIVISTA DI STORIA, CULTURA E MEDICINA MILITARE

NATALE 2014 – NUMERO 53



1914 – Natale in tincea

MARINA MILITARE



**NON LASCIAMO SOLI I NOSTRI FUCILIERI!
WE WON'T LEAVE OUR MARINES ALONE!**

NATALE IN TRINCEA

Ci eravamo ripromessi di concludere il nostro lavoro con il numero di dicembre, saldatura di un percorso che, iniziato con l'intenzione di produrre sei numeri contro i tre-quattro degli anni precedenti ci ha portati ad... otto. Ma il Natale si avvicina. Natale di un anno difficile, che quasi tutti speriamo termini presto. E che ci fa pensare ad un altro Natale, quello del 1914. In cui era appena iniziata l'"Inutile Strage" o la "Sola igiene del Mondo", a seconda da che lato la si guardi...

Certamente una delle più grandi tragedie del secolo da poco concluso ed uno dei passaggi più critici della storia dell'Umanità. Ci piace quindi concludere ancora con un numero, questa volta più raccolto, dedicato a questo genere di ricordi, augurandoci che almeno questa volta le nostre speranze non vengano totalmente deluse.

Come già dicemmo, il 2014 è stato un anno molto difficile, per molti di noi e per la nostra Patria nel suo complesso. A tutti quindi vada il nostro più sincero augurio per un anno per lo meno sereno, che sappia rispondere alle aspettative di ognuno e ridarci un po' di speranza in un futuro migliore. Dopotutto sentiamo davvero di meritarcelo, come Soldati e come Italiani.

Buona lettura e buone feste!

Miles



Germania 1918

*Giornali e periodici di guerra
(Archivio Bibliothèque Nationale et
Universitaire de Strasbourg)*

LA CROCE STELLATA

**PERIODICO DI STORIA, CULTURA
E SANITA' MILITARE**

sotto l'egida della
**SEZIONE ANSMI DI TORINO
LE SOTTOSEZIONI DI
VERRUA SAVOIA,
VILLAFRANCA D'ASTI, NOVARA,
LA DELEGAZIONE ABRUZZO E MOLISE,
E DELL'ARCHIVIO
E MUSEO STORICO
DELLA SANITA' MILITARE**

1914, IL NATALE IN TRINCEA



La Prima Guerra Mondiale é tristemente nota e ricordata per lo straordinario numero dei morti che provocò, tali da aver praticamente azzerato un'intera generazione dell'umanità.

Di essa tuttavia si ricordano anche eventi. Dei quali poco si parla, che vale la pena di riportare all'attenzione della memoria, come l'eccezionale Tregua di Natale del 1914, non ordinata dagli Stati Maggiori ma implicitamente dichiarata dagli stessi combattenti che improvvisamente uscirono dalle trincee, cantarono, fumarono insieme, si scambiarono doni ed improvvisarono perfino partite di calcio.

La memoria di questo straordinario episodio fu cancellata per molti anni, insieme alla *damnatio memoriae* che colpì i popoli delle nazioni che la guerra l'avevano persa (gettando il seme per il revanscismo che portò alle dittature ed alla ancor peggiore tragedia della Seconda Guerra Mondiale).

Ma dalle nebbie della memoria, anche grazie a internet, qualcosa riaffiora, come questa straordinaria lettera di un Soldato inglese che racconta alla sorella il giorno della tregua.

Val la pena di leggerla lentamente, in silenzio. E meditarla con la dovuta attenzione.

«Giorno di Natale, 1914.

Janet, sorella cara,

sono le due del mattino e la maggior parte degli uomini dormono nelle loro buche, ma io non posso addormentarmi se prima non ti scrivo dei meravigliosi avvenimenti della vigilia di Natale. In verità, ciò che è avvenuto è quasi una fiaba, e se non l'avessi visto coi miei occhi non ci crederei. Prova a immaginare: mentre tu e la famiglia cantavate gli inni davanti al focolare a Londra, io ho fatto lo stesso con i soldati nemici qui nei campi di

battaglia di Francia! Come ti ho già scritto, negli ultimi giorni ci sono stati pochi combattimenti gravi. Le prime battaglie hanno fatto tanti morti, che entrambe le parti si sono trincerate, in attesa dei rincalzi. Sicché per lo più siamo rimasti nelle trincee ad aspettare.

Ma che attesa tremenda! Ci aspettiamo ogni momento che un obice d'artiglieria ci cada addosso, ammazzando e mutilando uomini. E di giorno non osiamo alzare la testa fuori dalla terra, per paura del cecchino.

E poi la pioggia: cade quasi ogni giorno. Naturalmente si raccoglie proprio nelle trincee, da cui dobbiamo aggottarla con pentole e padelle. E con la pioggia è venuto il fango, profondo un piede e più. S'appiccica e sporca tutto, e ci risucchia gli scarponi. Una recluta ha avuto i piedi bloccati nel fango, e poi anche le mani quando ha cercato di liberarsi...».

«Con tutto questo, non potevamo fare a meno di provare curiosità per i soldati tedeschi di fronte noi. Dopo tutto affrontano gli stessi nostri pericoli, e anche loro sciaguattano nello stesso fango. E la loro trincea è solo cinquanta metri davanti a noi. Tra noi c'è la terra di nessuno, orlata da entrambe le parti di filo spinato, ma sono così vicini che ne sentiamo le voci.

Ovviamente li odiamo quando uccidono i nostri compagni. Ma altre volte scherziamo su di loro e sentiamo di avere qualcosa in comune. E ora risulta che loro hanno gli stessi sentimenti.

Ieri mattina, la vigilia, abbiamo avuto la nostra prima gelata. Benché infreddoliti l'abbiamo salutata con gioia, perché almeno ha indurito il fango. Tutto era imbiancato dal gelo, mentre c'era un bel sole: clima perfetto per Natale.

Durante la giornata ci sono stati scambi di fucileria. Ma quando la sera è scesa sulla vigilia, la sparatoria ha smesso interamente. Il nostro primo silenzio totale da mesi! Speravamo che promettesse una festa tranquilla, ma non ci contavamo. Ci avevano detto che i tedeschi potevano attaccarci e coglierci di sorpresa.

Io sono andato al mio buco per riposare, e avvolto nel cappotto mi devo essere addormentato. Di colpo un camerata mi scuote e mi grida: ?Vieni a vedere! Vieni a vedere cosa fanno i tedeschi! Ho preso il fucile, sono andato alla trincea e, con cautela, ho alzato la testa sopra i sacchetti di

sabbia. Non ho mai creduto di poter vedere una cosa più strana e più commovente. Grappoli di piccole luci brillavano lungo tutta la linea tedesca, a destra e a sinistra, a perdita d'occhio.

Che cos'è?, ho chiesto al compagno, e John ha risposto: 'alberi di Natale!'.

Era vero. I tedeschi avevano disposto degli alberi di Natale di fronte alla loro trincea, illuminati con candele e lumini. E poi abbiamo sentito le loro voci che si levavano in una canzone: 'stille nacht, heilige nacht...'.

Il canto in Inghilterra non lo conosciamo, ma John lo conosce e l'ha tradotto: 'notte silente, notte santa'. Non ho mai sentito un canto più bello e più significativo in quella notte chiara e silenziosa. Quando il canto è finito, gli uomini nella nostra trincea hanno applaudito. Sì, soldati inglesi che applaudivano i tedeschi! Poi uno di noi ha cominciato a cantare, e ci siamo tutti uniti a lui: 'the first nowell the angel did say...'.

Per la verità non eravamo bravi a cantare come i tedeschi, con le loro belle armonie. Ma hanno risposto con applausi entusiasti, e poi ne hanno attaccato un'altra: 'o tannenbaum, o tannenbaum...'.

A cui noi abbiamo risposto: 'o come all ye faithful...'.

E questa volta si sono uniti al nostro coro, cantando la stessa canzone, ma in latino: 'adeste fideles... '».

«Inglese e tedeschi che s'intonano in coro attraverso la terra di nessuno!

Non potevo pensare niente di più stupefacente, ma quello che è avvenuto dopo lo è stato di più. 'Inglese, uscite fuori!', li abbiamo sentiti gridare, 'voi non spara, noi non spara!'.

Nelle trincee ci siamo guardati non sapendo che fare. Poi uno ha gridato per scherzo: 'venite fuori voi!'.

Con nostro stupore, abbiamo visto due figure levarsi dalla trincea di fronte, scavalcare il filo spinato e avanzare allo scoperto. Uno di loro ha detto: 'Manda ufficiale per parlamentare'.

Ho visto uno dei nostri con il fucile puntato, e senza dubbio anche altri l'hanno fatto – ma il capitano ha gridato 'non sparate!'. Poi s'è arrampicato fuori dalla trincea ed è andato incontro ai tedeschi a mezza strada. Li abbiamo sentiti parlare e pochi minuti dopo il capitano è tornato, con un sigaro tedesco in bocca!

Ci siamo accordati 'niente fuoco fino a mezzanotte di domani', ha annunciato. 'Ma tutte le sentinelle restino ai loro posti, e tutti gli altri stiano sul chi vive'.

Nel frattempo gruppi di due o tre uomini uscivano dalle trincee e venivano verso di noi. Alcuni di noi sono usciti anch'essi e in pochi minuti eravamo nella terra di nessuno, stringendo le mani a uomini che avevamo cercato di ammazzare poche ore prima».

«Abbiamo acceso un gran falò, e noi tutti attorno, inglesi in kaki e tedeschi in grigio. Devo dire che i tedeschi erano vestiti meglio, con le divise pulite per la festa. Solo un paio di noi parlano il tedesco, ma molti tedeschi sapevano l'inglese. Ad uno di loro ho chiesto come mai.

'Molti di noi hanno lavorato in Inghilterra', ha risposto. 'Prima di questo sono stato cameriere all'Hotel Cecil. Forse ho servito alla tua tavola!' 'Forse!', ho risposto ridendo.

Mi ha raccontato che aveva la ragazza a Londra e che la guerra ha interrotto il loro progetto di matrimonio. E io gli ho detto: 'non ti preoccupare, prima di Pasqua vi avremo battuti e tu puoi tornare a sposarla'.

Si è messo a ridere, poi mi ha chiesto se potevo mandare una cartolina alla ragazza, ed io ho promesso.

Un altro tedesco è stato portabagagli alla Victoria Station. Mi ha fatto vedere le foto della sua famiglia che sta a Monaco. Sua sorella maggiore non è niente male, io gli ho detto che mi piacerebbe conoscerla. Lui raggianti mi ha detto che gli piacerebbe molto, e mi ha dato l'indirizzo.

Anche quelli che non riuscivano a parlare si

**LA SEZIONE ANSMI DI TORINO LE SOTTOSEZIONI DI VERRUA SAVOIA,
VILLAFRANCA D'ASTI, NOVARA, LA DELEGAZIONE ABRUZZO E MOLISE,
E L'ARCHIVIO E MUSEO STORICO
DELLA SANITA' MILITARE**

AUGURANO A TUTTI I LETTORI BUON NATALE E UN SERENO 2015

scambiavano doni, i loro sigari con le nostre sigarette, noi il tè e loro il caffè, noi la carne in scatola e loro le salsicce. Ci siamo scambiati mostrine e bottoni, e uno dei nostri se n'è uscito con il tremendo elmetto col chiodo! Anch'io ho cambiato un coltello pieghevole con un cinturame di cuoio, un bel ricordo che ti mostrerò quando torno a casa. Ci siamo scambiati anche dei giornali, e i tedeschi se la ridevano leggendo i nostri. Ci hanno dato per certo che la Francia è alle corde e la Russia quasi disfatta. Noi gli abbiamo ribattuto che non era vero, e loro. 'Va bene, voi credete ai vostri giornali e noi ai nostri'».

«E' chiaro che gli raccontano delle balle, ma dopo averli incontrati anch'io mi chiedo fino a che punto i nostri giornali dicano la verità. Questi non sono i 'barbari selvaggi' di cui abbiamo tanto letto. Sono uomini con case e famiglie, paure e speranze e, sì, amor di patria. Insomma sono uomini come noi. Come hanno potuto indurci a credere altrimenti? Siccome si faceva tardi abbiamo cantato insieme qualche altra canzone attorno al falò, e abbiamo finito per intonare insieme – non ti dico una bugia – 'Auld Lang Syne'. Poi ci siamo separati con la promessa di rincontraci l'indomani, e magari organizzare una partita di calcio.

Stavo tornando alla trincea quando un tedesco più anziano m'ha preso il braccio e ha detto: Dio mio, perché non possiamo fare la pace e tornare a casa? Gli ho detto senza cattiveria: 'chiedilo al tuo imperatore'.

Lui mi ha guardato come scrutandomi: 'forse, amico. Ma dobbiamo chiederlo anche al nostro cuore'.

E insomma, sorella mia, c'è mai stata una vigilia di Natale come questa nella storia? Per i combattimenti qui, naturalmente, significa poco purtroppo. Questi soldati sono simpatici, ma eseguono gli ordini e noi facciamo lo stesso. A parte che siamo qui per fermare il loro esercito e rimandarlo a casa, e non verremo meno a questo compito.

Eppure non si può fare a meno di immaginare cosa accadrebbe se lo spirito che si è rivelato qui fosse colto dalle nazioni del mondo. Ovviamente, conflitti devono sempre sorgere. Ma che succederebbe se i nostri governanti si scambiassero auguri invece di ultimatum?

Canzoni invece di insulti? Doni al posto di rappresaglie? Non finirebbero tutte le guerre?

Il tuo caro fratello Tom».



**A CHI
CI SEGUE DAL
PRIMO NUMERO
A QUANTI CI HANNO
SCOPERTO DA POCO
A QUELLI CHE DA SEMPRE
COLLABORANO CON NOI E
DESIDERANO CONTINUARE A
FARLO, A CHI NON LO HA MAI
FATTO MA CERTAMENTE LO FARA'
A CHI CI INCORAGGIA, A CHI CREDE
NEL NOSTRO LAVORO, A CHI NON CI CREDE
PERO' CI STIMOLA A MIGLIORARE OGNI GIORNO**

**AUGURI
PER UN NATALE DI SPERANZA**

**E
UN SERENO 2015**



*Disegno di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo
In occasione del Cinquantenario della Vittoria*

(per gentile concessione della Contessa Anna Caccia Dominioni)